

**CINEMA****Grande successo di pubblico per la rassegna al cinema Astra**

# Per il Festival di Como un'edizione da record

**U**n'edizione "record". Così il regista Paolo Lipari ha definito l'undicesima edizione del Festival del Cinema italiano a Como che ha avuto il suo culmine nella serata di sabato 6 febbraio con la premiazione del film vincitore: "La terra dei Santi" di Fernando Muraca, una storia di donne sullo sfondo di una Calabria vittima dell'Ndrangheta. A decretarne il successo sono stati gli spettatori chiamati ad esprimere il proprio voto al termine di ogni proiezione. Ed è proprio al numeroso pubblico - radunato in un Astra quasi sempre da tutto esaurito - a cui Lipari ha rivolto il ringraziamento più caloroso. Ringraziamenti sono andati anche agli sponsor e ai diciannove ospiti, tra attori, registi e tecnici del settore, che si sono messi in gioco interagendo con il pubblico durante la settimana di proiezioni. "Dopo aver passato alcuni anni di fatica - ha spiegato Lipari - questa edizione record e, soprattutto, il radicamento crescente del Festival nel territorio ci fa ben sperare per il futuro". Una partecipazione della comunità locale che, come per le precedenti edizioni, si è concretizzata anche nel coinvolgimento delle scuole superiori della città a suggerire - ancora una volta di più - la collaborazione tra il Festival del cinema e "Non uno di meno", il progetto contro l'abbandono scolastico promosso dalla Fondazione Provinciale della Comunità Comasca. Sono state almeno tre le pellicole proposte al Festival ad essere specificatamente dedicate al tema: "N-Capace" di Eleonora Danco che contiene, tra le altre, un'intervista ad un ragazzo che ha abbandonato la scuola, "Cloro" di Lamberto Sanfelice, la storia di una diciassettenne che si ritrova

improvvisamente a dover crescere il fratellino e badare al padre, e "Educazione affettiva" di Federico Bondi, che tratteggia, con il piglio del documentario, l'ultimo giorno di scuola di una quinta elementare di Firenze.

"Il progetto 'Non uno di meno' - racconta il referente Bernardino Casadei - nasce dalla consapevolezza di come la piaga l'abbandono scolastico rappresenti una vera e propria piaga della nostra società: l'Unione europea pone come obiettivo, all'interno della strategia Horizon 2020 di arrivare sotto il 10% di studenti che abbandonano la scuola prima di aver concluso il loro percorso di studi, in Italia stiamo cercando di arrivare la 15%, ma siamo attorno al 16-17%. A Como va anche peggio: non esistono dati certi, ma le stime parlano di una cifra attorno al 20 per cento".

Per cercare di far fronte a questa situazione due anni fa, su iniziativa della Fondazione Provinciale della Comunità Comasca, si è formato a Como un tavolo di lavoro a cui sono rappresentati tutti i soggetti che, sul territorio provinciale, sono interessati al problema: non solo realtà istituzionali come Provincia, Comune, Prefettura e Provveditorato, ma anche la diocesi, le Fondazioni, le associazioni del terzo settore e quelle sportive, guidate dal Coni. "Ad unirci - precisa Casadei - è la convinzione che l'abbandono scolastico non sia solo un problema personale, ma sociale perché coinvolge la comunità nel suo insieme. Lo dimostrano recenti studi che evidenziano l'impatto economico che la dispersione scolastica ha sul territorio. Allo stesso modo l'esperienza degli ultimi anni ci ha dimostrato come i progetti, promossi da singole realtà, finiscano per

essere inefficaci. Da qui la decisione di puntare su di un percorso che cerchi un impatto collettivo, l'unico in grado di cambiare radicalmente le cose".

Tra le iniziative in programma nei prossimi mesi il lancio di un progetto pilota per l'apertura pomeridiana delle scuole, il rilancio della Youth Bank per il finanziamento di progetti decisi dai giovani stessi, la promozione del terzo settore, con il coinvolgimento dei giovani, e l'avvio di una ricerca - con il coinvolgimento di un ente universitario - che permetta di avere finalmente dati più precisi

sull'incidenza del fenomeno nel nostro territorio. Nell'attesa ci resta il cinema che, ancora una volta, a dimostrato nelle proiezioni dell'Astra, la sua capacità di parlare e affascinare persone di tutte le età.

"Il silenzio che si respirava in sala da parte degli studenti, anche di fronte a storie 'difficili' - conclude Lipari - dimostra la capacità del cinema di attrarre le nuove generazioni, facendo cadere quel muro di incomunicabilità che spesso li separa dal mondo degli adulti, facendo passare messaggi che altrimenti resterebbero inascoltati".

**MICHELE LUPPI**



## «Teniamocelo stretto»

“A voi che siete qui questa sera rivolgo un appello: difendiamo questo cinema perché, in una realtà come quella di oggi, val la pena tenercelo stretto”. Suona come una dichiarazione d’amore quella di **Francesca Lipari**, anima dell’associazione culturale Sguardi, organizzatrice del Festival di Como, nei confronti del cinema Astra, da anni sede del Festival. Una collaborazione, quella tra il cinema di proprietà della parrocchia di San Bartolomeo e gestito dall’Acecc (Associazione cattolica esercenti cinema di Como), e la rassegna che rinnova la volontà di trasformare la sala in un punto di riferimento per il cinema di qualità. A maggior ragione in un contesto, quello cittadino, povero di sale. Un invito che ci sentiamo di rilanciare.